



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Febbraio

LA SICILIA

# Ragusa

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2023      Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

**PRIMOSOLE**

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

[WWW.PRIMOSOLE.COM](http://WWW.PRIMOSOLE.COM)

**COMISO**

Corposo dossier del Pd  
«Da 4 anni e mezzo  
Pedalino dimenticata»

Il segretario cittadino del Pd Comiso-Pedalino circolo "Pio La Torre" passa in rassegna le criticità che il partito ha condensato in una nota.

**SERVIZIO** pagina XIII

**ISPICA**

Ibrimento, pulizia canali e argini  
per evitare i danni del maltempo

**MARIACARMELA TORCHI** pagina XI

**POZZALLO**

«Per il nostro porto  
comincia una nuova fase  
e molto promettente»

L'infrastruttura pozzallese al centro del vertice sulle Zes Deciso l'inserimento nella circoscrizione dell'Autonomia di Sistema Portuale.

**ALESSIA CATAUDELLA** pagina XII

**VITTORIA**

«Il sindacato è stato estromesso  
Il Comune revocò quegli atti»

**NADIA D'AMATO** pagina XIII

## Il dibattito politico si infiamma sul tema sanitario. Schininà: «Serve vigilare quotidianamente» «Basta diplomazia sulla Sanità»

Il sindaco Cassi  
«Il confronto con  
l'azienda non è  
mai venuto  
meno». A  
Comiso Liuzzo  
rompe gli indugi  
«Mi candido»

In una giornata di scontri per quanto riguarda le manovre elettorali, il dibattito politico è stato catalizzato dal botto e riproposto tra il candidato dell'area civico-progressista, Riccardo Schininà, e il sindaco Peppe Cassi. Il tema questa volta è la "gestione della sanità cittadina". Come al fuoco da Comiso dove Salvo Liuzzo di Italia Viva rompe gli indugi e annuncia la sua candidatura nella corsa a sindaco.

SERVIZIO pagina X



La sede dell'Asp in piazza Igna

### TRIBUNALE

#### Il "primo giorno" del nuovo presidente

Si è insediato ieri pomeriggio, alla presenza del presidente della Corte d'Appello di Catania, Filippo Pennisi, Francesco Paolo Pittarresi, nato a Villabate, 59 anni, che fino alla settimana scorsa ha svolto il ruolo di presidente di sezione al Tribunale di Enna.

SALVO MANTURANA pagina XI

### FASCIA TRASFORMATA

#### Raccolta differenziata anche nelle contrade via al progetto pilota



MICHELE BARRAGIULO pagina XIII

## Sistema ciclopedonale, finanziamento da 3,5mln

Il progetto consentirà di fruire in maniera ecologica della Riserva del Fiume Irmínio



Arrivato il finanziamento regionale di 3,6 milioni di euro per la realizzazione di un sistema ciclopedonale che consentirà di fruire in maniera ecologica della Riserva del Fiume Irmínio. «Con un sistema di piattaforme dichiarate il sindaco Peppe Cassi - ciadini e turisti potranno fruire della Riserva con flora e fauna auto-

lutamente preservati. È un modello innovativo, ideato dal nostro ufficio ai lavori pubblici e frutto di un'ampia sinergia tra il Comune di Ragusa, il Libero Consorzio, il Comune di Scicli e altri nove soggetti tra associazioni ambientaliste e sportive. L'opera sarà in continuità con la nuova pista ciclopedonale che dalla Riserva arri-

va fino a Piazza Malta. Con i lavori in corso al Lungomare Doria e al Lungomare Bisani, così potrà quindi spostare in mano a ogni lungo tutto il nostro territorio, valorizzando il nostro patrimonio costiero, rendendolo più attrattivo e favorendo mobilità sostenibile e benessere fisico.

**LAURA CERIELLA**

## Bramante e Giannone e le forme cangianti nell'arte del riutilizzo

Grande successo sabato scorso per l'evento organizzato dall'Atelice in via Pizzo. Un evento che ha messo insieme le opere dell'artista modicane Antonella Giannone e quelle del Bramante. L'una con le sue pitture, l'altra con le sue sculture hanno incantato i visitatori portandoli nel loro mondo. Antonella Giannone è una pittrice modicana che ha iniziato i suoi studi artistici al liceo artistico Tommaso Campailla e poi ha conseguito il diploma accademico di II livello in pittura nel 20% all'Accademia di Belle Arti di Catania.

MARIACARMELA TORCHI pagina XIV



### SAN GIACOMO

#### Rubinetti a secco monta la protesta

La denuncia arriva dai residenti, nella pagina social che da mesi evidenzia le numerose criticità della frazione ragusana. «Siamo senza acqua da otto e 10 giorni per l'ennesima volta in questi ultimi anni, ma nessuno, nemmeno i campagnelli eletti alle interviste su questa verpogna assoluta».

LAURA CERIELLA pagina X

### AGROALIMENTARE

#### Il Ragusano Dop al simposio Italia Next

Il Consorzio di Tutela del formaggio Ragusano Dop sarà presente ad Italia Next Dop, primo simposio scientifico delle Fiere Dop ed Ipp organizzato dalla Fondazione Qualifica.

MICHELE FABRAGGIO pagina XII

# Liuzzo toglie il freno: «Mi candido a sindaco»

**Amministrative a Comiso.** L'esponente di Italia Viva pensa a una coalizione e immagina all'interno anche il Pd, Art. 1 e forze civiche ma apre anche nei confronti del m5S: «Potrei essere un punto di forza, intercetto il voto moderato»

## Il no secco di Gaetano Gaglio obbliga i dem a decidere proprio nella settimana che eleggerà il nuovo segretario nazionale

GIUSEPPE LA LOTA

**COMISO.** Maria Rita Schembari ha un rivale. Salvo Liuzzo, esponente di Italia viva, si candida a sindaco alle prossime elezioni di Comiso. Ha sciolto la riserva tramite un video social spiegando i motivi che lo hanno spinto a compiere questo passo. Ma in una intervista rilasciata a *La Sicilia* prima delle elezioni regionali non diceva che su Comiso non c'era un centrosinistra competitivo, che non se la sentiva di condannare Italia viva alla sconfitta e che il sindaco uscente non avrebbe avuto rivali? «Ora con me la Schembari ha il rivale- dice Liuzzo- lei è una moderata alla quale si affianca un competitor moderato».

Liuzzo prova a smuovere il pantano del centrosinistra comisano. Nell'attesa che il Pd decida cosa vuole fare e che il M5S riceva dal leader Giuseppe Conte il via libera su possibili "deroghe" per una grande alleanza, Liuzzo anticipa tutti e si candida: come dire, chi condivide il mio proget-

to mi segua. Qual è il suo progetto politico? «Io rappresento il Terzo polo moderato- puntualizza l'interessato- potrei essere un punto di forza perché vado a intercettare il voto moderato che non si riconosce in questa amministrazione comunale che in 5 anni non ha lavorato bene».

La mossa di Liuzzo sblocca i giochi, quanto meno le accelera e prova a stanare il Partito democratico che ancora non ha deciso cosa vuole fare. Il no secco di Gaetano Gaglio, la cui candidatura avrebbe fermato anche Liuzzo, obbliga i dem a decidere proprio nella settimana che eleggerà il nuovo segretario nazionale. Liuzzo usa parole di apertura anche nei confronti del Pd, del tipo, se volete io posso anche rappresentarvi. «Finora non ha dato nessun cenno- osserva Liuzzo - però devo prendere atto che in questi ultimi mesi il partito ha cambiato forma, ha una nuova dirigenza e non è più quello di prima». Resiste l'enigma Scollo, l'attuale segretario cittadino che secondo alcuni sarebbe candidato. «Un giornale online ha lanciato il suo nome e lui non ha smentito- ribatte Liuzzo- lo interpreto come un silenzio assenso. Se loro ritengono di portare avanti un progetto progressista e riformista, basato sulla competenza e sulla novità possiamo intenderci».

Di certo Liuzzo non farà più passi indietro, andrà avanti fino al 28 maggio. Pensa a una coalizione e immagina all'interno anche il Pd, Art. 1 e forze civiche. Allo stato attuale i candidati potrebbero essere 3: Schembari, Liuzzo e Scollo. «Se Gaetano Scollo non smentisce è proprio così», rincara Liuzzo.

E mentre gli altri devono sciogliere tutte le riserve, lui pensa già di formare la giunta e impostare la campagna elettorale. «Comiso non è mai stata così sporca- sottolinea il candidato- e la gestione del verde pubblico non esiste. Qui non si tratta di costruire la metropolitana, ma di migliorare la vivibilità in città».

Infine c'è l'enigma 5 stelle. Che faranno i pentastellati? «Hanno posto i veti su Iv- chiude Liuzzo- io ribadisco che in questo momento mettere veti è da irresponsabili. Io non ne metto neanche sui 5stelle. Dico sì alla costruzione di un'alternativa valida a questa amministrazione comunale».

## «Da oltre 4 anni e mezzo Pedalino dimenticata dall'Amministrazione»

Il dossier del Pd. Dalla scuola alle piazze fino alle strade: tutto quello che non è stato fatto

**COMISO.** «Una amministrazione, negli ultimi quattro anni e mezzo, latitante e sorda ai problemi che la comunità gli ha sottoposto: promesse, sorrisi, pacche sulle spalle, comparsate ma poi, nella sostanza, nulla». Il segretario cittadino del Pd Comiso-Pedalino circolo "Pio La Torre" passa in rassegna le criticità che il partito ha condensato in una nota.

«Cominciamo il nostro giro a Pedalino dalla scuola dell'infanzia S. Maria Goretti - scrive Scollo - La situazione è imbarazzante: muffa in diversi ambienti e cisterna dell'acqua non in condizioni igienico sanitarie ottimali. Dopo diverse sollecitazioni da parte della dirigente scolastica e dei genitori, soltanto adesso, ma perché forse siamo vicini alle elezioni, nel refettorio si sta provvedendo alla sostituzione di diverse vetrate pericolose per l'incolumità dei bambini e di quanti altri lo frequentano. Piazza Gramsci, qui fontana senza acqua e abbandonata a se stessa da quasi 5 anni, cioè da quando questa amministrazione si è insediata. Illuminazione pubblica fatiscen-  
te (pare che si aspetti la sostituzione dei vecchi impianti con altri a led: chissà se l'avvicinarsi delle elezioni, anche stavolta, porterà l'amministrazione Schembari, pure se tardivamente, a ricordarsi di Pedalino). Strada di sbocco di via Basento in via XXV Aprile: non pervenuta. Nonostante già nella precedente amministrazione, quella che, a differenza di questa, aveva davvero a cuore i bisogni e le esigenze di Pedalino, si era approvata in Consiglio comunale una cessione volontaria e si erano programmate le somme necessarie per aprire la nuova arteria che permetterebbe di collegare al resto della frazione una delle nuove zone di espansione».

«Concludiamo il giro segnalando lo



stato di intollerabile incuria in cui versano la via Serafino Amabile Guastella e la strada interna che collega con Bosco Cicogne, e denunciando l'assenza della polizia municipale e l'impossibilità di potere realizzare quel sogno di tanti pedalinensi di seppellire vicino casa i propri cari - conclude Scollo - Anche qui, tante promesse, tante rassicurazioni e, alla fine, niente: progetto affossato. Ci eravamo ripromessi di accompagnare le critiche e le denunce con delle proposte concrete, ma qui, in effetti, trattandosi di ordinaria amministrazione, non è che ci sia granché da dire. Sarebbe bastato fare il proprio dovere. E siccome non si è fatto, delle due l'una: o siamo di fronte a un caso di rimozione collettiva oppure non gli è mai importato nulla».

A. C.

# L'Olympia Comiso convincente anche ad Acireale

Le giocate di Turner e Salafia in vetrina. Ma è il rendimento di tutta la squadra a fare la differenza

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Perentorio successo della Multiprestito Olympia Comiso ad Acireale (72-93) contro il locale quintetto, match valido come seconda giornata di ritorno del campionato di basket di C Silver. La squadra comisana, ancora priva di Davide Vona, si è imposta all'Acireale fin dalle prime bat-

tute prendendo poi il largo nel secondo tempo ben sorretta dall'ottimo Sam Turner, ancora 24 punti per lui, e da Carmelo Iurato che ha firmato 22 punti.

L'Acireale ha retto il confronto nel primo tempo, limitando i danni, chiuso sul punteggio di 32-39. L'Olympia, d'altra parte, ha dimostrato di valere il primato in classifica anche se condiviso col Peppino Cocuzza, dando prova di determinazione e intensità. Il successo dell'Olympia è stato, tuttavia, coronato da una convincente prestazione di squadra. Se Lucio Salafia e Sam Turner hanno assicurato un certo predominio sotto i tabelloni, Riccardo Nardi, Andrea Farruggio, Aurelio Gjuzi, Giovanni Desari, Francesco Costanzo e Ben Ahmed hanno offerto una prestazione all'altezza delle aspettative, assicurando punti dal perimetro, intensità difensiva e velocità in fase d'attacco. ●



**Sam Turner.** Il lungo dell'Olympia Comiso ancora una volta ha dimostrato di possedere le qualità per dare una spinta adeguata a tutto il gruppo con le sue giocate.

## Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/elezioni-a-comiso-liuzzo-rompeil-fronte/>

<https://corrierediragusa.it/2023/02/21/cargo-che-vai-aeroporto-di-comiso-che-trovi-schifani-si-e-impegnato-per-lattivazione-del-servizio-compatibile-col-traffico-passeggeri/>

<https://corrierediragusa.it/2023/02/21/ardens-perde-scontro-diretto-al-tie-break/>

<https://www.ecodegliblei.it/pedalino-il-pd-denuncia-il-completo-abbandono-della-comunita.htm>

<https://www.nuovosud.it/articoli/193326-cronaca-ragusa/comiso-nuova-rotatoria-critiche-dal-laboratorio-berlinguer>

<https://ztl.live/cronaca/progetto-cargo-allaeroporto>

## Ars, via libera in commissione al terzo mandato dei sindaci

Rinviato a oggi il voto sul bilancio consolidato 2021, "criticità" segnalate dai revisori sul documento

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** L'Assemblea regionale siciliana è tornata a riunirsi ieri nella seduta dedicata al "question time" per rispondere a interrogazioni e mozioni. Una seduta di transizione in vista dell'arrivo a Sala d'Ercole di appuntamenti più significativi, tra cui, si continua a ripetere, un ddl collegato che riassumerà ulteriori norme di spesa.

Il collegio dei revisori dei conti ha espresso «giudizio favorevole» ai fini dell'approvazione del bilancio consolidato della Regione per il 2021, ma nella relazione di 33 pagine consegnata al governo e poi trasmessa all'Assemblea siciliana ha indicato alcune «criticità» e suggerito delle «raccomandazioni». Proprio sulla scorta di questo documento, il deputato del M5s Nuccio Di Paola ha chiesto e ottenuto dalla commissione Bilancio, riunitasi ieri mattina, il rinvio del voto a oggi per approfondire con i revisori gli aspetti segnalati. Tra i rilievi il Collegio ha messo nero su bianco il fatto che su 74 soggetti pubblici individuati nel perimetro del consolidato «solo 60 hanno fornito la documentazione richiesta e sono stati inseriti nel bilancio, mentre 14 soggetti non hanno dato riscontro alle richieste avanzate dalla Ragioneria generale». Inoltre «non è stata completata la ricognizione del patrimonio» e non c'è «corrispondenza della situazione creditoria e debitoria per diverse società partecipate tra i dati risultanti dalla contabilità della Regione e quanto certificato dalle stesse società partecipate».

I revisori hanno puntato l'accento sulla criticità per cui «non risulta essere stato definito un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute».

Arriverà probabilmente la prossima set-

timana in aula il disegno di legge che prevede il terzo mandato per i sindaci nei Comuni fino a 15mila abitanti. Il testo, composto da un solo articolo, è stato approvato a maggioranza ieri mattina in commissione Affari istituzionali, presieduta da Ignazio Abbate (Dc): 6 i voti favorevoli, 4 astenuti e due contrari. Sull'eventuale applicazione della norma già nella tornata delle amministrative di fine maggio «valuterà l'Aula», ha commentato il centrista presidente della commissione.

Avviato l'iter all'Ars per la trattazione del ddl, presentato da Sud chiama Nord e Sicilia Vera, per l'abrogazione dell'adeguamento delle indennità dei parlamentari alle variazioni dell'indice Istat del costo della vita. Ad annunciarlo sono stati Ludovico Balsamo e Salvatore Geraci, presidente dei due gruppi parlamentari, che nelle scorse ore avevano sollecitato un intervento del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno: «Ringraziamo - hanno detto per la sensibilità il presidente Galvagno che ha proceduto ad assegnare alla I Commissione, competente per materia, il nostro disegno di legge per l'avvio del proprio iter parlamentare di approvazione».

# Meloni a Kiev: «Siamo con voi» Zelensky dà una scudisciata al Cav

La visita. La premier rassicura il leader ucraino: «Pieno sostegno di fronte all'aggressione russa»

ANNA LISA RAPANÀ

**KIEV.** Giorgia Meloni a Kiev, alla vigilia dell'anniversario dell'invasione russa il 24 febbraio, promette al presidente ucraino Volodymyr Zelensky un'Italia che «non tentennerà»: nel sostenere l'Ucraina fino alla vittoria, nell'appoggiare il suo piano di pace e nella ricostruzione del Paese. Lo precisa subito la premier in conferenza stampa a Palazzo Mariinsky, nel cuore della capitale ucraina, dopo il colloquio con Zelensky: «Ho ribadito il pieno sostegno dell'Italia di fronte all'aggressione russa, l'Italia non intende tentennare e non lo farà», assicura, lodando «l'eroica reazione di una nazione disposta a tutto per difendere la sua libertà, la sua identità e la sua sovranità».

Rassicurazioni che sembrano convincere il presidente ucraino, che accoglie l'ospite con garbo e familiarità (la chiama «Giorgia» tutto il tempo), per poi però tracciare una linea netta quando arriva una domanda sulle parole di Silvio Berlusconi: «I leader hanno diritto di pensiero, il vero problema è l'approccio della società italiana che a quel leader ha dato un mandato. Io credo che la casa di Berlusconi non sia mai stata bombardata, mai siano arrivati con i carri armati nel suo giardino, nessuno ha ammazzato i suoi parenti, non ha mai dovuto fare la valigia alle tre di notte per scappare. E tutto questo grazie all'amore fraterno della Russia...», sibila Zelensky. «Io auguro pace a tutte le famiglie italiane, anche a chi non ci sostiene, ma la nostra è una grande tragedia che va capita. Voglio che vengano qui a vedere con i propri occhi la scia di sangue che hanno lasciato».

La premier per un attimo cambia espressione. E' stata proprio a lei a tradurre in inglese la domanda posta dai giornalisti italiani in un momento di blackout che ha fatto saltare la traduzione simultanea. Poi arriva la risposta: «Per me valgono i fatti - si rivolge al leader ucraino guardandolo negli occhi - e qualsiasi cosa il Parlamento è stato chiamato a votare a sostegno dell'Ucraina, i partiti che fanno parte della maggioranza l'hanno votata. Al di là di alcune dichiarazioni, nei fatti la maggioranza è sempre stata compatta. C'è un programma di governo firmato da tutti, è sempre stato rispettato e confido che sarà ancora così». L'Italia, insiste Meloni, «fornirà ogni possibile assistenza perché si creino le condizioni di un negoziato, ma fino ad allora darà ogni genere di supporto militare, finanziario, civile. Chi sostiene anche militarmente l'Ucraina, lavora per la pace», argomenta ancora la premier, che conferma l'impegno sul sistema anti-aereo Samp-T ma toglie dal tavolo, almeno per il momento, l'ipotesi di inviare caccia: «Una decisione da prendere con i partner internazionali», taglia corto.

Quanto a guardare con i propri occhi le atrocità commesse dai russi, Meloni lo ha fatto personalmente a Bucha e a Irpin, non senza qualche attimo di commozione, prima di raggiungere il quartiere governativo a Kiev per condividere con il leader ucraino una sorta di roadmap per una pace da costruire insieme. Un percorso che passa anche attraverso un processo di ricostruzione che parta «adesso», e di cui l'Italia si candida come capofila. «Possiamo fare la differenza», dice la premier, proponendo che l'Italia ospiti una conferenza internazionale sulla ricostruzione in aprile.

Meloni scommette infatti sul «miracolo ucraino» e non fa mistero della suggestione che trova nel parallelo con il «miracolo italiano» del dopoguerra. Non è l'unico paragone storico che evoca a Kiev: l'Ucraina le ricorda il Risorgimento italiano. «C'era un tempo in cui si diceva che l'Italia fosse solo un'espressione geografica. Ma col Risorgimento ha dimostrato di essere una nazione. Qualcuno diceva che era facile piegare l'Ucraina perché non era una nazione. Ma con la vostra capacità di combattere avete dimostrato di essere una straordinaria nazione».

Infine, la stoccata a Putin, che davanti al suo Parlamento aveva citato proprio l'Italia tra i Paesi cui Mosca era andata in soccorso durante i primi drammatici mesi della pandemia: «Non so se quello di Putin fosse un avvertimento, ma il tempo del Covid era un altro mondo. Il mondo è cambiato dopo il 24 febbraio e non è una scelta che abbiamo fatto noi». ●

## Gelo di Berlusconi per il duro attacco

**ROMA.** Continua, a distanza, la “saga” tra Silvio Berlusconi e Volodymyr Zelensky. E stavolta è il presidente ucraino che affonda il colpo contro il leader di Forza Italia. «Io credo che la casa di Berlusconi non sia mai stata bombardata, mai siano arrivati con i carri armati nel suo giardino», osserva il presidente in guerra, come a dire che altrimenti il Cavaliere non avrebbe mai tuonato contro di lui pochi giorni fa.

L'eco di quelle frecciate arriva immediato ad Arcore. Monta l'irritazione, anche se è il gelo che avvolge la villa e il suo inquilino, schermando ogni commento. Un silenzio che appare ancor più pesante.

Bocche cucite anche fra i fedelissimi del patriarca azzurro ma a nessuno sfugge il contesto di quelle dichiarazioni. Zelensky non si sottrae alle domande dei giornalisti sul Cav e lo fa proprio nel giorno in cui la premier Giorgia Meloni gli fa visita a Kiev, si commuove e ribadisce la vicinanza dell'Italia al popolo ucraino. Ma quello che non va giù a molti, dentro Forza Italia, è la reazione della presidente del Consiglio: la sua difesa del Cav viene percepita come troppo tiepida e poco esplicita.

## L'“OFFENSIVA” DIPLOMATICA

# Cina a tutto campo: Xi verso Mosca piano di pace consegnato a Kuleba

**MOSCA.** L'annunciata iniziativa di pace di Pechino per l'Ucraina entra nel vivo con l'arrivo a Mosca dell'inviato del presidente Xi Jinping. Il capo della diplomazia del Partito comunista cinese Wang Yi ha incontrato il segretario del Consiglio per la sicurezza nazionale russo, Nikolai Patrushev, e oggi ha in programma un colloquio con il ministro degli Esteri Serghei Lavrov. Ma nei giorni scorsi il Cremlino non aveva escluso anche un faccia a faccia con il presidente Putin.

Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, ha reso noto di avere già incontrato Wang, che gli ha illustrato a voce i punti salienti del piano in 12 punti preparati dalla Cina. «Aspettiamo il testo e appena lo riceveremo lo studieremo attentamente e trarremo le nostre conclusioni», ha aggiunto il capo della diplomazia di Kiev. Il governo ucraino, dunque, non sembra volersi sbilanciare, anche se lo stesso Kuleba ha sottolineato che per Kiev rimane irrinunciabile l'integrità territoriale del Paese.

Da Mosca, intanto, non trapela nulla sui contenuti del colloquio tra Wang e Patrushev. Almeno, niente è stato detto dai due in merito alla proposta cinese e l'incontro si è concluso con gli scontati apprezzamenti di entrambi per la «cooperazione strategica» tra i due Paesi. Patrushev si è limitato ad aggiungere che nell'incontro sono stati affrontati «una serie di importanti problemi internazionali e regionali, così come altre questioni di interesse per le parti».

Intanto però il presidente Xi in persona, secondo quanto scrive il Wall Street Journal, starebbe preparando una visita a Mosca per un vertice con Putin. Un'iniziativa che, secondo le fonti citate dal giornale, farebbe parte degli sforzi del leader cinese per arrivare a colloqui di pace. La visita di Xi in Russia era già stata annunciata da Mosca, ma non è ancora stata confermata da Pechino.

La Cina ribadisce così il suo interessamento a favorire una soluzione diplomatica della questione ucraina dicendosi «molto preoccupata» per un conflitto che «si sta intensificando e sta anche andando fuori controllo». Parole del ministro degli Esteri Qin Gang, che ha aggiunto: «Continueremo a promuovere il dialogo di pace e lavoreremo con la comunità internazionale per questo, per affrontare le preoccupazioni di tutte le parti e per cercare la sicurezza comune». Per Qin è stata anche l'occasione di ribattere nuovamente alle accuse del segretario di Stato americano Antony Blinken, secondo il quale Pechino pensa di fornire armi alla Russia: «Chiediamo ai Paesi interessati - ha detto il ministro degli Esteri - di smetterla quanto prima di gettare benzina sul fuoco, di smetterla di incolpare la Cina e di smetterla di fare storie gridando “oggi l'Ucraina, domani Taiwan”».

# Putin agita l'incubo nucleare e sospende il "patto" con gli Usa

**Il discorso.** «Impossibile batterci». E ricorda gli aiuti dati all'Italia nella lotta al Covid

ALBERTO ZANCONATO

**MOSCA.** Una nuova corsa agli armamenti nucleari in pieno stile Guerra Fredda. È questo lo spettro che agita il mondo dopo l'annuncio fatto da Vladimir Putin durante il discorso sullo Stato della Nazione che la Russia sospenderà l'applicazione del New Start, l'unico trattato con gli Usa ancora in vigore sulla limitazione delle testate atomiche. Un annuncio deplorato con forza da Washington e dalla Nato.

La decisione di Mosca è «molto deludente e irresponsabile», ha affermato il segretario di Stato americano Antony Blinken, aggiungendo che gli Usa «rimangono pronti a discutere di armi strategiche» con la Russia. «Deplo-ro la sospensione» del «New Start» e «invito» Mosca a «riconsiderare questa decisione», ha detto da parte sua il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, secondo il quale «più armi nucleari e meno trattati rendono il mondo più pericoloso».

L'annuncio sul nucleare è stata l'unica novità di rilievo in un discorso durato quasi due ore - interrotto da 53 applausi e 4 standing ovation - pronunciato da Putin al palazzo Gostiny Dvor, vicino alla Piazza Rossa, davanti ai membri delle due camere del Parlamento e del governo, dei governatori delle regioni e di una rappresentanza di combattenti della cosiddetta «operazione militare speciale» in Ucraina. Ma ha sorpreso anche che, contrariamente a tutte le aspettative, il presidente russo abbia totalmente ignorato la visita di Joe Biden a Kiev. Nemmeno un accenno alle mosse dell'avversario in questo primo anniversario dall'inizio del conflitto. E il portavoce

del Cremlino Dmitry Peskov ha tenuto a sottolineare che Putin non avrebbe nemmeno seguito il discorso del presidente americano a Varsavia. Per il resto, il leader russo si è limitato a ribadire punto per punto le ragioni già addotte negli ultimi 12 mesi per motivare l'intervento, per poi affermare: «È impossibile sconfiggere la Russia sul campo di battaglia».

La Russia, ha detto Putin, avrebbe voluto risolvere pacificamente la questione ucraina, ma l'Occidente l'ha ingannata sostenendo il «regime neonazista» di Kiev che meditava di attaccare le autoproclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk e la Crimea. Non solo: l'Ucraina voleva anche dotarsi di armi atomiche. A Mosca, dunque, non è rimasta altra scelta che intervenire militarmente. E ora è attaccata in una guerra ibrida dall'intero Occidente, il cui obiettivo è «eliminare per sempre» la Russia. Di qui anche la necessità di sospendere il «New Start», perché la Russia non può permettere agli ispettori americani di avere accesso ai suoi siti nucleari proprio mentre Washington vuole infliggere a Mosca una «sconfitta strategica». Putin ha anche avvertito che la Russia è pronta a riprendere i test sulle armi nucleari, se gli Usa lo faranno per primi, e che la sua forza di deterrenza nucleare «è dotata al 90% di armi avanzate».

La Russia sa essere anche «amica e mantenere la parola data», ha aggiunto Putin, ricordando in particolare l'aiuto fornito «ai Paesi europei, come l'Italia, durante il momento più difficile della pandemia da Covid». Ma oggi, di fronte all'atteggiamento ostile di tutto l'Occidente, non ha altra scelta che adottare precauzioni per mantenere l'equilibrio strategico, mentre in Ucraina continuerà «sistematicamente» la sua campagna militare.

Gran parte del discorso è stato dedicato all'economia, con varie promesse di futuri investimenti e sostegni alle famiglie, come era naturale aspettarsi quando manca poco più di un anno alle elezioni presidenziali alle quali Putin potrebbe presentarsi candidato per un quinto mandato.

Ma soprattutto il presidente ha chiamato tutti a raccolta per costruire un nuovo modello di sviluppo basato sulle risorse interne, di fronte alla sfida delle sanzioni internazionali. E in questo ambito ha riservato una stiletta agli oligarchi che hanno visto le loro proprietà congelate in Occidente. «Nessuno dei comuni cittadini - ha affermato lo «zar» di Mosca - è dispiaciuto per coloro che hanno perso i loro capitali, yacht e palazzi all'estero». «Non supplicate l'Occidente per riavere i vostri soldi - ha insistito Putin - e non investite all'estero, ma in Russia. Lo Stato e la società vi sosterranno».